Anno V 1852 - N° 167

L'OPINIONE

Sabbato 19 giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 18 GIUGNO

LE CONFERENZE DOGANALI

DI VIENNA E BERLINO

Ragioni politiche, commerciali e finanziarie indussero l'Austria a fare ogni sforzo, onde essere ammessa con tutti i suoi Stati ad entrare nella lega doganale prussiana, conosciuta sotto il nome di Zollverein.

Ognuno si ricorderà come il principe Schwarzenberg volesse imporre alla confederazione germanica l'ammissione dell' impero austriaco con tutte le provincie italiane, polacche, ungheresi, croate, valacche, slovene, dalmate e di tante altre nazionalità le quali vivono e si cozzano sulla vasta superficie che si estende dal Po e dall'Adriatico sino al Danubio, ai Monti Carpazi e alla Vistola, d'accordo fra di loro in un sol punto, cioè nell'abborrire il despotismo austriaco, esercitato in nome della nazionalità tedesca.

Veramente egli è a torto che gli si attribuiscono le apparenze di nazionalità tedesca per il solo motivo che a Vienna si parla tedesco, poichè il despotismo austriaco è qualche cosa *sui generis*, un'invenzione tutta propria della casa Habsburg-Lorena e de'suoi fidi satelliti, diverso dal despotismo russo e dal despotismo orientale, i quali in mezzo alla loro barbarie e all'abborrimento che ispirano, hanno però sempre alcun che di grandioso e di potente, che eccita almeno per qualche lato un sentimento di ammirazione, e produsse ad intervalli nella storia delle nazioni avvenimenti straordinarii di grande e durevole influenza sui destini del mondo.

Il despotismo austriaco, che non ha alcuno di questi meriti, avrebbe voluto ora avvolgersi davvero nel manto della nazionalità tedesca, e per poterlo fare con effetto, il principe Schwarzenberg avea divisato di valersi dell' influenza politica dell' Austria sulla dieta di Francoforte, onde costringere i governi e i popoli tedeschi ad accettare il suo progetto di accessione. Ma la sua intenzione fallì innanzi alla resistenza di tutta l'Europa, abbastanza illuminata per riconoscere che se erasi impedito alla Prussia nel 1848 e nel 1849 di erigere nel centro dell'Europa un impero sopra basi liberali e nazionali, molto meno potevasi permettere all'Austria di erigerne uno senz'altra base che un abbietto e degradante despotismo. Per pure raggiungere in qualche modo il suo intento, il governo austriaco si appigliò ai trattati doganali, e volle ora ad ogni costo entrare nello Zollverein, sperando di ottenervi la preponderanza, e di agevolare in questo modo la via per disporre a suo talento delle forze materiali della Germania contro i proprii nemici interni ed esterni, che sono molti e terribili, specialmente i primi, e per far senza in avvenire dell'umiliante e pericoloso aiuto russo. Tali sono i fini politici, che l'Austria avrebbe voluto raggiungere col suo ingresso nello Zollverein prussiano.

Riguardo alle viste commerciali sarebbe stata l'intenzione dell'Austria di usare della sua influenza e del suo predominio sulla lega per far adottare, col tempo, elevate tariffe doganali, concepite nel puro sistema protezionista, onde costringere la Germania tutta a comperare le merci austriache, di pessima qualità, di caro prezzo e di cattivissimo gusto, e ad escludere dai mercati di settanta milioni di abitanti le merci inglesi e francesi, le quali stanno alle austriache nella stessa proporzione come nelle borse di Vienna e di Trieste l'argento sonante alla carta, e fanno alle medesime una concorrenza vittoriosa ovunque possono comparire per effetto delle libertà doganali e commerciali.

Dal lato finanziario è desiderata dall'Austria l'accessione allo Zollverein perchè spera col tempo, coi suoi raggiri e colla sua prepotenza di poter imporre tali condizioni, che tutti gli Stati dello Zollverein, anche loro malgrado, siano costretti a rivolgere la più gran parte dei loro affari commerciali verso l'Austria. Moltiplicandosi in questo modo gli affari, gli uomini di finanza austriaci hanno in vista due cose. In primo luogo la Germania comprerà molti prodotti all'Austria pagando in contanti, e ciò servirà per far entrare di nuovo nelle provincie austriache alcune monete d'argento, che da quattro anni si sono vedute continuamente ad emigrare senza più rientrare; secondariamente anche l'Austria comprerà prodotti dell' industria tedesca, e potrà accadere che i produttori siano costretti in molti casi di accettare in pagamento la carta austriaca in luogo del danaro suonante. Da questi effetti promiscui risulterebbe, come si lusinga la finanza austriaca, una combinazione che ridonerebbe il credito alla carta austriaca, o almeno l'Austria otterrebbe di far dividere la perdita sulla medesima anche ai sudditi dello Zollverein.

Con queste viste non deve far meraviglia se il gabinetto di Vienna pone tanta importanza alla sua ammissione nella lega. Egli è già da qualche anno che cova questo progetto, e la sua diplomazia presso le piccole corti tedesche non ha risparmiato fatiche, lusinghe, minaccie e ogni sorta di raggiri per crearsi dei partigiani. Essa credeva di aver fatto buon cammino su questa via, quando fu improvvisamente colta dall'annuncio del trattato 7 settembre 1851, conchiuso fra l'Hannover e la Prussia, in forza del quale entrava a parte dello Zollverein quasi tutta quella parte di Germania fuori dell'Austria, che non vi aveva finora partecipato, e ciò sotto condizioni che indirettamente ferivano l'Austria, poichè rendevano assai più difficile la di lei accessione ulteriore alla lega.

Il gabinetto di Vienna dissimulò l'ira e il dispetto che le cagionava quella notizia, sforzandosi di far credere col mezzo de' suoi giornali, che un tale evento, per quanto fosse inaspettato, anzicchè contrariare poteva agevolare i suoi disegni. Sapendo che col principio del 1852 doveva riunirsi a Berlino un congresso per deliberare sull' ulteriore esistenza dello Zollverein e sulle sue condizioni, si affrettò di chiamare a conferenze in Vienna i plenipotenziarii dei singoli Stati tedeschi per fare con essi in anticipazione un trattato doganale e commerciale, e per mandarli poi a Berlino vincolati e legati in modo che la Prussia fosse costretta a ricevere da essi le condizioni, di cui la prima sarebbe stata l' ammissione dell' Austria come capo della lega. La Prussia si accorse del giro e non solo si tenne lontana, ma indusse anche quelli fra i sovrani tedeschi che erano con essa più intimamente legati a non mandarvi alcun rappresentante. Ma anche gli altri gabinetti diffidarono delle intenzioni dell' Austria e accreditarono bensì dei commissari alle conferenze di Vienna, ma unicamente in via di un amichevole convegno consultativo senza alcuna facoltà di deliberare.

Il risultato delle conferenze di Vienna è noto; vi si fece un progetto di trattato commerciale con obbligo di convertirlo dopo alcuni anni in una formale lega doganale. L' Austria concertò inoltre segretamente con quelle corti, che credette più propense ai suoi piani, il modo di agire contro la Prussia. Il primo passo fu la coalizione di Darmstadt, il secondo la domanda della Baviera di ammettere alle conferenze doganali di Berlino un plenipotenziario austriaco, e di discutervi i trattati combinati a Vienna. Il terzo furono le stesse domande replicate dalle corti collegate.

La Prussia per qualche tempo stette attendendo e negoziando per indurre quei governi a recedere dalle loro domande che avrebbero reso impossibile la ricostituzione dello Zollverein sulle antiche basi, e che avrebbero dato in mano all' Austria gli interessi politici e commerciali di tutta la Germania, con grave danno non solo della Prussia, ma più ancora delle popolazioni degli Stati medesimi.

Ma gli Stati medii che temono egualmente la preponderanza della Prussia come quella dell'Austria, e che tenendo ora da un lato ora dall' altro sperano di emanciparsi da entrambi le parti, insistettero nelle pretese, a cui si sono vincolate forse imprudentemente a Darmstadt, e allora la Prussia dichiarò positivamente e senza ambagi che non poteva accettarle e che non avrebbe trattato coll' Austria prima che la ricostituzione dello Zollverein fosse assicurata con esclusione dell'Austria stessa, colla quale intendeva soltanto di conchiudere un trattato di commercio e non una lega formale. E per dimostrare che era disposta a lasciar sortire dallo Zollverein questi Stati, piuttosto che aderire alle loro domande, richiese che facessero presto conoscere le loro finali determinazioni affinchè si potessero prendere in tempo le opportune disposizioni per l'erezione e sorveglianza della nuova linea doganale, che per la loro sortita si sarebbe resa necessaria.

Sebbene il principe Schwarzenberg non sia più in vita, possiamo però porre anche questo risultato sulla lunga lista delle sue sconfitte diplomatiche, poichè l'affare è stato iniziato e condotto da lui per lungo tempo, e il suo successore procedette sulle sue traccie. Ma forse il principe Schwarzenberg avrebbe inghiottito l'amara pillola e dissimulato il suo dispetto, egli avrebbe trovato una sortita abbastanza dignitosa in questo affare assai disgustoso per l' amor proprio dei ministri austriaci e per gli interessi del loro governo; ma il conte Buol Schauenstein è o ancora novizio, o le sue risorse intellettuali non sono troppo vaste. Egli fece rispondere al signor Manteuffel che non era della sua dignità di trattare ulteriormente sull'argomento, rinnovando la favola della volpe e delle uve acerbe.

Gli Stati medii della Germania, che si sono collegati a Darmstadt per far piacere all' Austria, si devono trovare ora in una situazione ben singolare. Essi si sono obbligati fra di loro per un modo di azione comune mediante un trattato formale che ottenne la solenne loro ratifica. Ma la Prussia li rispinge se insistono nelle loro pretese, e l' Austria li abbandona non volendo più trattare. È probabile che a quegli Stati non rimarrà altro partito che di rinvenire dalle loro determinazioni e sottomettersi a ciò che vuole la Prussia. Non sappiamo ciò che guadagneranno i governi di Baviera, Sassonia, Würtemberg, delle Assie, di Baden e di Darmstadt da questo risultato visibilmente contrario ai loro desiderii: è però certo che i vantaggi saranno pei loro popoli che per questa volta andranno esenti da un nuovo giogo che l'Austria voleva loro imporre, e il resto dell' Europa potrà pure felicitarsene, poichè lo Zollverein si avvicina tanto più ai principii del libero scambio, quanto se ne allontana l'Austria e la sua politica commerciale, non ostante le frasi sonore e vuote di senso dei giornali a lei devoti.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera procede spiccia nella trattazione degli affari a lei sottomessi. Venne quest' oggi autorizzato il mutuo di L. 300,000 che la divisione amministrativa di Alessandria reclamava per condurre a termine alcune opere di pubblica utilità; e quindi approvata la regolarizzazione del diritto di pedagio esercito dal comune di San Mauro.

Quindi si venne a discutere le modificazioni alla tariffa doganale, le quali, fondate sul principio ormai incontestato di avviarsi gradatamente all' introduzione del libero scambio, non diedero luogo ad alcuna grave controversia. La Camera approvò le singole categorie, nelle quali denno aver luogo le proposte modificazioni, ed i primi tre articoli del progetto adottato dalla commissione. L'articolo 3 del ministero, che il governo mantiene siccome un' aggiunta da farsi a quello della commissione, tocca alla quistione, l' anno scorso sì a lungo dibattuta, sul portofranco di Nizza.

Il deputato Deforesta dimandò la parola, e sentiremo dimani le ragioni che saprà addurre a favore del contado di Nizza, al quale il governo proporrebbe di applicare un dazio per rispetto ai coloniali.

Sul finire della seduta il ministro dell' interno ritirò il progetto di legge, che riguarda l'appalto de' regi teatri. Avendo voluto motivare questa risoluzione all'essersi dalla commissione sollevata una questione di legalità, cui non sarebbe competente la Camera; il deputato Tecchio, relatore della commissione, credette suo dovere di respingere l'insinuazione del ministro. Questi, dal suo canto, respinse le insinuazioni del relatore, e noi, mentre continuava questa spinta e sospinta, ci lasciammo spingere fuori della sala, come fecero, per quanto ci parve, anche i signori deputati.

ORDINAMENTO
DELLO
STATO CIVILE

(*Continuaz. e fine, vedi i num. 164, 165 e 166.*)

CAP. VI — *Degli atti di nascita, matrimonio e morte, che seguono fuori dello Stato.*

Art. 52. Chi essendo fuori del regno sceglie di fare gli atti dello stato civile davanti all' autorità straniera, sarà obbligato di presentare entro tre mesi l'estratto autentico all' agente consolare ivi residente, che lo trascriverà immediatamente nei suoi registri, o dovrà mandarlo all'ufficiale dello stato civile del suo domicilio.

Chi manca alla detta prescrizione non potrà godere della protezione del governo.

Art. 53. La persona che sarà incaricata di presentare al sindaco del domicilio l' atto dello stato civile ricevuto dall' autorità straniera, non avrà bisogno di un espresso mandato.

Se l' atto è steso in lingua straniera, sarà presentato tradotto da un interprete giurato unitamente all' originale, e la traduzione verrà trascritta nei registri.

Art. 54. Quando il regnicolo ritorna in patria è obbligato entro mesi tre a consegnare, se nol fece prima, all' ufficiale dello stato civile del suo domicilio gli estratti autentici degli atti dello stato civile seguiti all' estero, e in difetto incorrerà nella pena pecuniaria di lire dieci a lire trecento.

Questa pena non sarà inflitta a colui che avrà fatta la consegna prima che la mancanza gli sia stata imputata.

Art. 55. L' agente consolare dovrà entro tre mesi trasmettere alla segreteria di Stato per gli affari esteri due copie autentiche sia degli atti da lui estesi, sia di quelli che ricevuti dall' ufficiale straniero, gli furono consegnati.

Art. 56. Alla fine di ciascun anno l' agente consolare chiuderà e soscriverà i suoi registri, e ne depositerà un originale nel suo archivio, e trasmetterà l' altro al ministro degli affari esteri.

Art. 57. Le nascite e le morti che avvengano nei corpi di esercito in ispedizione militari entro o fuori dello Stato, saranno dichiarate e registrate in conformità dei regolamenti militari.

Art. 58. Copia autentica di ciascun atto di nascita e di morte, di cui nel precedente articolo, sarà trasmessa dal comandante del corpo alla regia segreteria di Stato per la guerra, che la farà pervenire in doppio esemplare all'ufficiale dello stato civile per l'iscrizione sui registri.

Art. 59. Avvenendo la nascita o la morte di qualcuno a bordo di un bastimento, si procederà all' atto di nascita o di morte entro ventiquattro ore, alla presenza del padre quanto vi si trovi, e di due testimoni presi fra gli ufficiali del bastimento, o tra le persone dell'equipaggio.

Gli atti saranno estesi sui bastimenti della regia marina dal commissario o da chi ne fa le veci, e sui bastimenti di commercio dal capitano o padrone, giusta le norme prescritte all'art. 31. Questi atti saranno conservati fra le carte di bordo più importanti, e si farà menzione di esse sul giornale e nel ruolo dell'equipaggio.

Art. 60. Quando il legno approdi o per prendere fondo o per qualsivoglia altra cagione ad un porto straniero in cui risiegga un regio agente consolare, il commissario di marina o il capitano o padrone, i quali abbiano firmato l'atto di nascita o di morte, come all'articolo precedente, saranno obbligati di consegnargliene immediatamente una copia autentica.

Se invece l' approdo sia ad un porto dello Stato, si farà la consegna dell'atto originale alla autorità marittima ivi residente.

Di tali consegne si farà processo verbale colla sottoscrizione delle parti.

Art. 61. L'autorità marittima che avrà ricevuto l'originale di un atto di nascita o di morte, lo trasmetterà al consiglio superiore dell' ammiragliato che lo conserverà ne' suoi archivi, e ne farà spedire due esemplari all'ufficiale dello Stato civile del domicilio del padre, ove il padre sia conosciuto, o a quello del domicilio della madre se l' atto è di nascita, o all' ufficiale dello stato civile del domicilio del defunto, se l' atto è di morte, e tuttociò al fine che sieno inscritti nei registri.

Se poi la copia dell'atto è consegnata ad un agente consolare, questi ne farà l'immediata trascrizione, ed osserverà inoltre quanto è disposto all'articolo 55.

CAPO VII. — *Della retificazione degli atti dello stato civile.*

Art. 62. La domanda di rettificazione degli atti dello stato civile sarà presentata al tribunale di prima cognizione, nella cui segreteria è deposto un originale dei registri.

Art. 63. Il tribunale, intesa la relazione e le conclusioni del pubblico ministero, ammetterà o rigetterà la domanda di rettificazione.

Ma se, per l'indole della controversia, riconoscerà che il giudizio debba essere contradditorio, ordinerà con sentenza preliminare che sia chiamato in causa a leggittimo contradditore colui o coloro che vi hanno l' attuale e principale interesse.

Art. 64. La sentenza di rettificazione dello stato civile pronunciata col legittimo contradditore sarà cosa giudicata per tutti.

Art. 65. Se non fu in causa il legittimo contradditore, la sentenza non potrà essere opposta alle parti interessate che non l'avessero domandata, o non fossero state citate o rappresentate.

Art. 66. L'ufficiale dello stato civile farà menzione della sentenza definitiva di rettificazione in margine dell'atto rettificato, tostochè gli sarà spedita, trascorso però il termine utile per ricorrere alla cassazione.

CRONACA DI FRANCIA. Il corpo legislativo vede negli ultimi giorni delle sue sedute aumentarsegli straordinariamente il lavoro. Oltre delle nuove leggi d'imposte venne presentato un progetto di legge relativo: 1° Al rinnovellamento integrale dei consigli generali, dei consigli di circondario e dei consigli municipali. 2° Alla nomina dei *maires* e suoi aggiunti.

I progetti delle nuove imposte non furono accolti con molto favore nel corpo legislativo; ma la pluralità dei cittadini all'incontro sembra trovare nei medesimi quella bontà relativa che è il *maximum* che possa sperarsi in una legge d'imposta.

In quanto al rinnovamento dei consigli amministrativi, esso si farà sulle basi del suffragio universale, riserbandosi il governo il diritto della dissolusione, ogni qual volta a lui sembri che la popolazione non abbia corrisposto alla nobile confidenza del capo dello Stato. I presidenti ed i segretari dei consigli, i sindaci e gli aggiunti saranno nominati dal governo. Il progetto di legge dichiara di non essere applicabile ai dipartimenti del Rodano e della Senna.

Il generale Changarnier rifiutò la somma proveniente dalla sottoscrizione aperta in Francia a suo favore: esso mostrò mai sempre una grande indifferenza per le ricchezze, ed ora, per mantenersi, mette in vendita l'unico suo podere, il valore del quale non ascende a 150,000 franchi. Il generale stesso si accosta sempre più al legittimismo, ciò che è una cagione di alto cordoglio per gli orleanisti puri. Alcune rivelazioni che leggiamo sul suo conto, ci pongono quest'oggi in situazione di delineare qual fosse la condotta del medesimo subito dopo la rivoluzione del febbraio 1848.

» Il generale Changarnier fece già smentire qualche tempo fa un' asserzione della *Presse* relativa ad un preteso progetto di discesa in Inghilterra: io non saprei dire se il fatto è vero o falso, giacchè personalmente ne so nulla, e quindi mi astengo. Ma in questa circostanza, il giornale inglese che servì d'organo al generale credette dover aggiungere che l'illustre esiliato, lungi d'offerirsi al governo repubblicano, aveva anzi mostrato, sin da principio, la sua ripugnanza per la repubblica. In ciò io sono certo che il *Times* sorpassò le istruzioni che aveva ricevute. Io nulla vorrei dire che potesse spiacere ad un uomo, del quale rispetto infinitamente i talenti militari e la situazione; ma egli è impossibile che il generale Changarnier abbia obbliato le sue parole e la sua condotta in due circostanze che io mi permetterò di rammentare.

» Nel maggio 1848 egli ricevette dalla commissione esecutiva l'ordine di portarsi ad Algeri per assumervi il governo di quella colonia. Il posto era abbastanza bello per piacere al generale; nondimeno esso lo considerò come un esilio ed una disgrazia. A quest'epoca il signor Marrast era *maire* di Parigi: era in voce di far dell'opposizione alla commissione esecutiva, e godeva di una vera popolarità.

» Il generale Changarnier, che avea conosciuto il sig. Marrast nella giornata del 16 aprile, della quale ha preso l'abitudine di attribuirsi tutto il merito, cercò di avvicinarsi a lui. Essi fecero colezione insieme al palazzo di città la stessa vigilia della sua partenza per l'Algeria. Durante questo pasto, cui assisteva anche uno degli aggiunti del municipio di Parigi, il generale non dissimulò punto il vivo dispiacere che provava, allontanandosi dalla capitale. Era in quella che doveano presentarsi le grandi occasioni; esso avrebbe voluto restare in mezzo degli avvenimenti alla portata dei primi ordini del governo; lo si mandava su d'un teatro, nel quale nulla avrebe avuto da fare: pregava dunque il signor Marrast di non dimenticarlo e di richiamarlo al più presto possibile, profittando al bisogno delle rielezioni parziali, che dovevano fra poco farsi a Parigi.

» Finalmente al momento della partenza, il generale Changarnier, seguendo sempre la medesima idea, aggiunse » Signor *maire* voi avrete « inevitabilmente la guerra, voi l'avrete bentosto. Voi non volete essere battuti; non è vero? » Ebbene richiamatemi. »

» Questa frase era troppo caratteristica perchè le due persone che la intesero potessero dimenticarla. Essa prova, senza dubbio, che il generale Changarnier non era sì lontano, come ora fa dire, dal servire la repubblica; chè, al contrario, esso desiderava ardentemente di essere posto alla testa delle sue armate.

» In un' altra circostanza ancora, esso ha testimoniato lo stesso desiderio con una vivacità per lo meno eguale. Era al tempo della spedizione d' Italia. Il generale Changarnier, che avea già accettato dal generale Cavaignac il comando in capo della guardia nazionale di Parigi, sollecitò quello delle truppe spedite a Roma. Nel primo pensiero di questa spedizione una lotta coll'Austria era pur possibile. Questa eventualità, lungi dallo sconfortare il generale Changarnier, eccitava in qualche modo il suo ardore facendogli intravedere un guerra vera e grave. Egli si espresse in questo senso nel modo più esplicito ed a più riprese. Malgrado le sue istanze non fu nominato e gli fu preferito il generale Oudinot, ed il dispetto mostrato dal medesimo autorizzerebbe a credere che una tale esclusione lo persuadesse poscia a sostenere la candidatura di Luigi Napoleone contro quella di Cavaignac. «

Il governo di Luigi Napoleone trovasi in un grave imbarazzo per riguardo ai generali esiliati che rifiutarono il giuramento. La pubblica opinione si è manifestata abbastanza per mostrare quanto sia imprudente togliere ai medesimi quegli emolumenti che sonosi meritati coi loro servizi, i quali furono meglio ricordati che denigrati dagli attacchi violenti del signor di Cassagnac. Vuolsi che per ovviare a qualunque ostacolo si decise di considerare come non avvenute le lettere dei medesimi e tradurle siccome domande di essere messi a riposo. Questo però non ripara l'inconveniente per rispetto al generale Leflò, che non ha gli anni di servizio voluti e che per soprappiù è il più bisognoso di tutti.

Havvi di più che il generale Leflò fu l'intimo amico del ministro della guerra quando erano in Affrica, che madama Leflò fu stretta della più cordiale amicizia con madama Saint-Arnaud; e il di lei marito non vorrebbe passare per un cattivo camerata....

AFFARE DEL SIG. MATHER A FIRENZE. Lo *Spectator* si esprime come segue intorno a questo argomento nella sua rivista settimanale:

» I meschini procedimenti di lord Malmesbury nel caso del signor Mather a Firenze, i quali ci vengono rivelati dalle carte presentate al Parlamento, non permettono alcuna apologia. L'onore del paese è stato oltraggiato in modo scandaloso, comunque possa essere un punto di questione se sia stata più biasimevole la condotta di lord Malmesbury o quella del sig. Scarlett, agente britannico in Toscana. L'errore originario fu quello di concedere che il governo austriaco fosse riconosciuto come parte interessata nella vertenza. Essi non dovevano prendersela che col granduca di Toscana. Se egli crede conveniente di impiegare sicari austriaci, spetta a lui fuori di ogni dubbio la responsabilità degli oltraggi che commettono. Ma questo primo errore sarebbe veniale in paragone del modo indiretto e schifoso col quale cercarono di compromettere e di tacitare questa vertenza. »

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 14 *giugno*. In un'adunanza di elettori che ebbe luogo alcuni giorni sono al Lincolnshire per sentire alcuni dei candidati alle prossime elezioni, sir Montagne Cholmeley, candidato protezionista, espresse i seguenti lugubri dubbi sulla fedeltà del primo ministro nel sistema della protezione:

» Allorchè, diss'egli, lord Derby affisse la sua bandiera all'albero maestro, io credeva che la sua signoria sarebbe stata in piedi e caduta colla protezione dell' agricoltura, che questo sistema sarebbe stato il suo orgoglio e la sua politica, e in questa politica lord Derby avrebbe avuto il mio appoggio. Ma ora che lord Derby è giunto in ufficio, io trovo tutte le cose cambiate, tutte le cose alterate; e dopo numerosi commenti e spiegazioni di ciò che o l' uno o l'altro onorevole gentiluomo disse ora nell' una ed ora nell' altra Camera, dopo molte spiegazioni per spiegare a rovescio le spiegazioni, io sono letteralmente così mistificato che non so a quale conclusione venire riguardo alla politica e alle intenzioni del governo *(applausi e ilarità)*. Io lessi con terrore la dichiarazione del primo ministro fatta nella Camera dei Lordi alcuni giorni sono. »

— *Camera de' lordi. Seduta del* 14.

Lord Winchelsea. Nella prossima sessione del parlamento proporrò una commissione d' inchiesta, incaricata d' investigare se l' insegnamento religioso e morale che si dà nel collegio di Maynooth non sia pregiudizievole per un governo protestante.

Lord Brougham. La linea di condotta alla quale intende di attenersi il nobile lord è sicuramente migliore di quella che è stata adottata altrove.

La seduta continuava al partir del corriere.

Camera de' comuni. — Seduta del 14.

La Camera si forma in comitato di sussidii.

Si domandano 200,000 lire sterline per le spese di Hong-Kong (adottate) e 40,000 per l' isola di Laboan (adottate).

La Camera, dopo una protesta del sig. Hume, vota 586,715 lire sterline per le spese della milizia in Inghilterra e in Irlanda.

Nella seduta della sera, il sig. Bell presenta una petizione della sorella del signor Feargus O'Connor, nella quale ella chiede la liberazione di suo fratello. Ella desidera che questi sia nuovamente esaminato dai medici, perocchè neppur ella lo stima sano di mente.

Il sig. Walpole domanda che una commissione sia nominata a fine di sottoporre a disamina i fatti enunciati nella petizione.

La mozione Walpole è adottata.

PAESI BASSI

Aja, 12 *giugno*. Si conoscono i risultati definitivi di 6 altre elezioni, che sommati co' precedenti danno finora 23 elezioni definitive, sulle quali 19 sono a favore del partito che sostiene il ministero Thorbecke, 3 dell'opposizione conservatrice ed una sola del partito di estrema destra.

AUSTRIA

Si scrive da Vienna in data del 10 alla *Nuova Gazzetta Prussiana*:

» Il sig. Bismark-Schönhausen ebbe oggi una lunga conferenza al ministero degli affari esteri col sig. Buol-Schauenstein e vi assisteva il conte Arnim ambasciatore prussiano. Questa missione conferma la notizia che abbiamo già data, cioè che le trattative fra i due gabinetti riguardanti alla questione delle dogane non sono rotte. La parte illuminata del pubblico comprende essa stessa che la Prussia non potrebbe, senza ledere i suoi interessi, entrare in trattative per un trattato di unione commerciale e doganale coll' Austria prima della ricostituzione dello Zollverein. Tale è anche l' opinione di alti personaggi. »

Quest' asserzione è in contraddizione colla dichiarazione semiufficiale della *Corrispondenza Austriaca* riportata nelle notizie del mattino, giusta la quale le trattative sarebbero formalmente interrotte.

Il vero si è che mentre l' Austria per dispetto non vuole saperne di trattare ulteriormente, la Prussia è sempre disposta ad addivenire ad un trattato di commercio da negoziarsi subito che sarà ristabilito lo Zollverein.

Vienna, 12 *giugno*. I singoli comandi di guardia militare di polizia in tutto il territorio dell' impero furono, giusta un sovrano rescritto di gabinetto, subordinati alla suprema autorità di polizia: gli uffiziali verrebbero tolti dall' armata, indi addetti al corpo di polizia e dopo tre mesi di prova accolti nello stato di esso.

Il nuovo codice penale reca 184 paragrafi riformati del tutto, o messi d' accordo colle vigenti prescrizioni. In 35 casi, si fecero nuove disposizioni; gli altri paragrafi restarono intatti nell' essenziale. In 26 casi il nuovo codice penale reca attenuazioni; inasprimenti di pene furono praticati soltanto in tre casi, cioè: al § 253, riguardante gl' inasprimenti, che possono andare congiunti all'arresto semplice e che consistono in digiuno, lavori pesanti, duro giaciglio, segregazione in celle oscure, e fustigazione: indi al § 287, relativo alla partecipazione a società segrete; ed al § 496, riguardante le molestie e gli insulti recati a persone o corporazioni.

Nella sessione legislativa del ministero di commercio regna un' insolita attività; ciascuna settimana hanno luogo discussioni, coll' intervento di periti in arte, all' uopo di stabilire le norme riguardanti il commercio e l'industria. Attualmente vi si discute la legge di commercio. Parecchie di tali leggi, come sarebbe la legge sul commercio girovago ed il regolamento sul lavoro, sono progrediti a tale, da essere sottoposti alla sanzione superiore, e nominatamente l' ultima entrerà in vigore tra non molto.

Il progetto di legge riguardante i diritti sull' acqua verrà presentato alla sovrana sanzione quando l' imperatore sarà ritornato nella sua residenza. Giusta questa legge, ogni cittadino ha il diritto di servirsi dell' acqua e condursela pei proprii comodi, e di acquistarsi in proprietà i relativi fabbricati e fondi o diritti reali e personali. L' acqua, necessaria pel mantenimento degli uomini e degli animali, non soggiace alle disposizioni di essa legge. Persone private che vogliono prevalersi dei fiumi navigabili, abbisognano della licenza della relativa autorità.

Del pari competerà alle autorità politiche l' evadere le suppliche per espropriazione in base di un utile maggiore, ed a preventivi rilievi delle commissioni verranno invitati impiegati tecnici e membri delle società economico-agrarie e della camera di commercio. Infine vengono stabilite norme decise circa la formazione di società che hanno per iscopo il prosciugamento delle paludi.

PRUSSIA

Il re è giunto a Breslavia l' 11, e vi fu accolto dalla popolazione in festa. La città fu illuminata spontaneamente.

La dimora del re in quella città sarà di tre giorni; il 14 il re si reca ad Erdmansdorff, ed il 17 sarà di ritorno a Berlino.

La *Gazzetta Renana* completa alcune sue notizie anteriori, annunciando che la rottura delle trattative doganali fra l' Austria e la Prussia fu notificata alla corte di Berlino mediante un dispaccio del conte Buol-Schauenstein al signor de Prokesch, che questo dispaccio ha la data del 23 maggio, e che non è altro che la risposta ad una dichiarazione finale del sig. Manteuffel in data del 17.

A questa notizia, scrive quel foglio, possiamo aggiungere ancora l' altra non meno importante, ma altrettanto certa, che il gabinetto di Vienna ha comunicato mediante dispaccio circolare a tutti i governi della coalizione di Darmstadt la sua determinazione di non voler più trattare colla Prussia intorno a questa vertenza.

Leggesi letteralmente in quel documento: » che ogni ulteriore trattativa col governo prussiano a questo riguardo non è conveniente nè per l'interesse della cosa, nè per la dignità del governo austriaco. »

SVEZIA

Lunden, 8 *giugno*. Il re assiste giornalmente alle manovre delle truppe. Ieri ricevette la visita del re di Danimarca e del principe ereditario Federico. Il principe Gustavo si recò ad Helsingborg per complimentarlo.

Il campo sarà levato il 16 e il re conta di ritornare a Stocolma per il giorno 23.

SPAGNA

Madrid, 10 *giugno*. Nel consiglio dei ministri che si è tenuto ieri ad Aranjuez si è trattato della nomina del ministro della guerra. Il generale Pavia, marchese di Novaliches, ha ricusato questo portafogli; uguale rifiuto per parte del capitano generale di Madrid, generale Lersundi, che assisteva alla deliberazione del consiglio, che ha dichiarato di preferire il suo posto attuale in cui si trovava in grado di rendere importanti servigi al governo.

Allora la scelta del governo si fissò sul generale Lara che comanda in Aragona. Gli fu scritto immediatamente di recarsi a Madrid. Si crede che il generale Lara, cognato del ministro dei lavori pubblici, si affretterà di assumere questo posto. Se per caso rifiutasse, il portafogli della guerra sarebbe dato immediatamente sia al generale Campuzano, sia al generale Bayona. Il primo comanda a Valenza, l' altro in Galizia.

L' *Espana* assicura invece che non è stata presa alcuna determinazione in seguito al rifiuto del generale Pavia.

Il sig. Federico Peralta, che riunisce tutte le condizioni volute dalla legge per esercitare le funzioni di editore responsabile del giornale politico *el Heraldo*, è stato ammesso come tale dall' autorità superiore di Madrid, e quel giornale ricomparirà di nuovo alla luce.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. GASPARE BENSO

Tornata del 18 *giugno.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Si dà lettura del verbale della tornata di ieri.

Si procede all'appello nominale, quindi approvasi il verbale.

Cibrario, ministro di finanze: La legge 5 giugno 1851 autorizzava il governo a demolire il palazzo ducale di Genova. La città desidera con qualche impazienza che si dia mano a quei lavori. Siccome però, mano mano che si va demolendo, devesi anche pensare a fare nuove costruzioni, così ho l'onore di presentare a questo scopo un progetto di legge per un credito supplementario di L. 180,000.

Bianchi P.: Intenderei rivolgere al signor ministro dell' interno alcune interpellanze sulla legge comunale e provinciale; lo pregherei perciò a voler assegnare un giorno.

Lanza: Fra poco si discuterà la legge per l'abolizione della divisione amministrativa. Il deputato Bianchi potrebbe muovere la sua interpellanza nell'occasione della discussione generale di quella legge.

Bianchi P. acconsente.

Discussione sul progetto di legge per la regolarizzazione del diritto di pedaggio esercito dal comune di S. Mauro.

Il presidente dà lettura del progetto, che è del seguente tenore:

» Art. 1. Il comune di S. Mauro è autorizzato a riscuotere per un trentennio, a cominciare dal 1° luglio 1852, il diritto di pedaggio al porto natante sul fiume Po, da esso attualmente esercito, sulle basi della tariffa da promulgarsi con decreto reale.

» Art. 2. Sui redditi del pedaggio lo stesso comune corrisponderà al pubblico demanio l' annualità di lire 25.

» Art. 3. Nel caso in cui il governo intendesse rivocare la detta concessione per causa di pubblica utilità prima del termine fissato nell' articolo 1°, il comune non avrà diritto ad alcuna indennità. »

Nessuno domandando la parola sul complesso della legge, nè sugli articoli, questi sono posti ai voti e senz'altro approvati.

Si procede quindi alla votazione per iscrutinio segreto, la quale dà il seguente risultato:

Votanti	104
Maggioranza . .	53
In favore	97
Contro	7

La Camera adotta.

Discussione sul progetto tendente ad autorizzare la divisione d'Alessandria a contrarre un prestito di 300,000 lire.

Il presidente dà lettura del progetto che è il seguente:

» Art. 1 È approvata la deliberazione 30 ottobre 1851; con cui il consiglio divisionale di Alessandria ha votato un imprestito di lire 300,000, onde erogarlo nelle spese di apertura e sistemazione del secondo tronco della strada provinciale da Asti a Ivrea sul territorio della provincia d'Asti.

» Art. 2. Per la restituzione rateata di questo mutuo, e pel pagamento dei relativi interessi del medesimo, è autorizzata la vincolazione dei bilanci futuri della divisione sino al 1862 inclusivamente.

» Art. 3. Tanto il capitale di lire 300,000 quanto la spesa a cui è destinato all'art. 1° saranno oggetto d'articoli addizionali all'attivo ed al passivo del 1852 della suddetta divisione amministrativa.

Nessuno domanda la parola sulla discussione generale e si approvano i due primi articoli.

Depretis: L'art. 3 mi pare affatto inutile. La Camera non deve assumersi nessuna ingerenza amministrativa nel bilancio divisionale. L'azione dei municipii e delle provincie dev'essere libera affatto. Sarebbe questo un cattivo precedente. Ne propongo la soppressione.

Pernati, ministro dell'interno: Poteva nascer dubbio se il prestito dovesse essere a carico della provincia o della divisione; e se iscritto sul bilancio 1852 o su altri: l'art. 3 serve come di spiegazione.

La soppressione è posta ai voti ed adottata.

Procedesi quindi alla votazione per iscrutinio segreto, che dà il seguente risultato:

Votanti	106
Maggioranza . .	54
In favore . . .	100
Contro	6

Il presidente: La Camera adotta.

Discussione sul progetto di legge portante modificazioni alla tariffa doganale.

Il presidente dà lettura del progetto e quindi dichiara aperta la discussione generale.

Nessuno domandando su di esso la parola, si passa alla discussione dell'articolo 1, così concepito:

» Art. 1. Sono approvate le modificazioni alla tariffa del 14 luglio p. p. indicate nelle tabelle annesse ai reali decreti in data del 29 agosto e 4 novembre 1851:

Entrata

» Cat. 3. Semenza di canapuccia e di lino 100 chilo, da L. 2 ad 1. »

Bonavera dice che, per conservare la proporzione col dazio sull'olio, il diritto su questa semenza deve esser portato a 1 50.

Cavour C. sostiene la riduzione del dazio ad una lira, dicendo che le fabbriche d'olio di lino e canape sono in S. Pier d'Arena di qualche importanza; che quell'olio d'altronde non essendo mangiabile non se ne può temere concorrenza; che dei grani poi se ne fanno panelli assai utili per gl'ingrassi.

Bonavera: Non creda la Camera che io sia protezionista *(ilarità)*. E il dep. Menabrea non mi avrebbe mosso questo rimprovero all'occasione della discussione del trattato colla Francia se avesse letto tutto il mio discorso. Nessuna più delle provincie marittime può aver profitto del libero scambio. Ma qui si tratta di una questione di giustizia, di proporzione de' dazi. Se io non intendo pregiudicare l'industria delle fabbriche, non intendo però nemmeno che si pregiudichi il prodotto agricolo. C'è differenza, lo credo, tra i grani e l'olio; ma io lascio però anche un margine di 50 cent.; e se le fabbriche trovano da esitare i panelli a discreto prezzo, ciò torna anzi in favore della mia proposta.

Menabrea: Malgrado l'asserzione dell'onorevole Bonavera, io sostengo che fu sorpreso più d'una volta in flagrante delitto di protezionismo *(ilarità)*. In questo caso però io, non libero-scambista, appoggio l'opinione del dep. Cavour, giacchè l'olio di lino ha una grande importanza nella fabbricazione dei colori.

Bonavera: Io non posso che rimandare il deputato Menabrea a rileggere i miei discorsi. L'olio di lino del resto può far sì concorrenza, giacchè e si adopera per ardere e nelle fabbriche del sapone.

Lanza: L'olio di lino è d'un uso estesissimo; si adopera nei congegni delle macchine, come olio essiccatore nelle arti e, fresco, nelle famiglie povere, anche per mangiare. Conviene dunque che si possa procurarselo al minor prezzo possibile. Del resto, il dep. Bonavera non può lamentarsi degli olii che sono colpiti da un diritto inferiore a quello del vino e dei grani. Il dep. Bonavera si professa libero scambista; ma quando si tratta di qualche sostanza che ha un rapporto diretto o indiretto cogli olii, egli sorge sempre a prender la parola: e non si può negare che egli abbia per gli olii una certa suscettività *(ilarità)*.

La proposta *Bonavera* è rigettata.

» Tulle di cotone 1 chil. da L. 10, ad 8.

» Movimenti d'orologeria 100 chil. da L. 50 a 20.

» Ferraglia e rottami di ferro 100 chil. da 2 ad 1.

» Quadretti di terra o creta comuni o verniciati da L. 4 a 0 80.

Michelini: Non mi oppongo a queste riduzioni; vorrei però sapere dal sig. ministro di finanze quale influenza avranno sui nostri introiti; quale sia il mandato della commissione per la tariffa doganale; e quali anche i principii del sig. ministro in materia d'economia.

Cibrario: M'è avviso che i miei precedenti spieghino abbastanza i miei principii. Per due anni come intendente delle gabelle prestai il mio concorso al ministro Cavour; e, se non ne avessi i principii, non avrei certo conservato quel posto. Per tranquillizzare di più il dep. Michelini, dirò ancora che ho nominato a presidente di quella commissione il conte stesso di Cavour.

Michelini: Sono lieto delle dichiarazioni del signor ministro, e vorrei pregarlo anche a far pubblici i lavori della commissione, onde gl'industriali possano prendere norma in tempo.

Cibrario: Farò osservare al dep. Michelini che tal pubblicità sarebbe un precedente senza esempio e senza scopo. La commissione non può prevedere i voti del Parlamento, nè dare quindi un criterio sicuro ai fabbricanti.

Uscita.

» Pelli in basana, 100 chil., da L. 12 a 0 50.

» Carbonato di soda, 100 chil., da L. 2 a 1.

» Tessuti di filosella, 1 chil. da 15 a 8.

Cibrario: Il ministero propone che siano anche liberi da ogni diritto d'entrata e d'uscita la foglia di gelsi, i bozzoli, le sete crude e grosse, in doppioni, le sete torte e tinte, filosello, stracci di seta cardati, filati e fioretti.

Cavour: Il nostro paese è destinato a diventare forse il primo per la torcitura della seta. I torcitoi nostri lavorano anche sete di altri paesi. Sotto il governo assoluto queste sete erano ammesse in libero deposito. Ma ciò voleva molte formalità, ed è per queste considerazioni che la commissione venne nel pensiero si avesse ad abolire questo dazio.

Faraforni appoggia la proposta del ministero.

Questa è approvata.

Approvasi quindi l'art. 1°, e si passa a discutere il 2°, che è questo:

» Art. 2. Sono egualmente approvate le nuove modificazioni alla tariffa suddetta contenute nell'altra tabella annessa alla presente legge.

» Argento dorato e vermeil 1 etto da 16 a 30 il chil.

» Stokfish 100 chil. . . . da L. 6 00 a 5.

» Merluzzo » . . . . . . » 6 50 a 4.

» Salancho » . . . . . . » 8 00 a 4.

» Tulle unito o rimarcato il chil. » 12 00 a 8.

Mellana: Essendo stato diminuito d'assai il dazio d'uscita delle nostre pelli verso la Francia, è pur necessario pei nostri fabbricanti che si diminuisca il dazio d'introduzione delle pelli di agnello e di capretto della Toscana.

Cibrario: La proposta del dep. Mellana trova un ostacolo nell'attuale sistema delle gabelle. Il governo dovrebbe indennizzare gli appaltatori, e forse si tirerebbe addosso delle liti, e miglior consiglio è aspettare perciò l'occasione della legge sulla riforma delle gabelle accensate, di cui sollecito il deputato Chiarle a presentare la relazione.

Cavour C.: Finchè è in vigore il sistema delle gabelle, non si potrebbe levare il diritto sulle pelli di Toscana, giacchè in tal caso con manifesta ingiustizia si verrebbe a far pagare i prodotti nazionali di più che gli esteri.

La proposta *Mellana* è rigettata.

» Ferri in bacchette per le trafilerie nazionali 100 chil. da L. 5 a 4.

Valerio: Propongo che il dazio sul ferro per le trafilerie nazionali sia abolito affatto; giacchè è principio ammesso e da protezionisti e da liberoscambisti che sieno di libera introduzione quelle materie prime, che non hanno similari nel paese.

Cavour C.: Mi oppongo alla proposta del deputato Valerio. Con questo diritto le nostre fabbriche di filo di ferro verrebbero già ad avere una protezione del 4 0[0, e questo loro basta.

La proposta *Valerio* ne darebbe loro una soverchia del 10 0[0. Vorrei che si potesse levare ogni dazio sul ferro. Però abbiamo già fatto un bel passo, riducendolo da 16 a 10; e finchè questo dazio sta, non si può esonerare affatto quello per le trafilerie.

Valerio: Ho parlato con alcuno di quei fabbricanti, e mi si disse che non potessero durarla con questo dazio. In ogni modo, ora che la mia proposta fu combattuta dall'onorevole Cavour, non spero più che possa trovar grazia.

La proposta *Valerio* è respinta.

Ghiglini: Quando si discussero i trattati di commercio il conte di Cavour dimostrò come fossero mal fondate tutte le obbiezioni, ad eccezione di quelle delle ferriere della Liguria, che si trovano nelle più tristi circostanze, obbligate come sono di trarre le materie prime dall'Elba e dall'Inghilterra, di condurle in mezzo alle valli e di venderle poscia a Genova. Io domando perciò che il dazio sul ferraccio venga ridotto da una lira a 50 cent., e quello sulla ghisa da 50 cent. a 20.

Cavour C.: Per i ferri da lavorare esiste un dazio di 15 lire al quintale, cioè del 50 0[0, e per la ghisa lavorata uno di 8, cioè del 70 ed 80 0[0. Era ragionevole dunque che si mettesse qualche protezione anche per le nostre materie prime, giacchè abbiamo pur noi ferro e ghisa nella valle d'Aosta ed in Savoia.

Il dep. Ghiglini ha citate alcune mie parole. E per dire il vero io credo che i proprietari delle ferriere della Liguria, per le ragioni appunto ch'egli ha addotte, farebbero molto bene a cambiare industria.

Per ora dunque credo che si debba mantenere il diritto sul ferraccio e sulla ghisa grezza. Nella discussione prossima del bilancio si tratterà questa quistione del ferro, e si farà certamente qualche cosa, almeno per la ghisa. Allora se si avesse a togliere il diritto sulla ghisa lavorata, io proporrò che si tolga affatto anche sulla ghisa grezza.

La proposta *Ghiglini* è respinta.

» Stagno 100 chilo da fr. 5 a 4. »

Valerio: Lo stagno serve e per i modelli delle candele steariche e per un uso igienico. Quella industria va estendendosi assai; quest'uso vorrebbe essere posto anche a portata dei più poveri. Propongo che sia tolto ogni dazio sullo stagno.

Sella: Sullo stagno, che vale 200 lire il quintale, non c'è che il dazio al 2 0[0. Se lo riduciamo ancora, dovremmo ridurlo anche per molte altre materie. Nè gli utensili, d'altronde, di cui parlò il dep. Valerio si logorano facilmente.

La proposta *Valerio* è reietta.

» Ferro misto con zinco o stagno lavorato in cucchiai o forchette da L. 25 a 15. »

» Lignite e vasellame di terra o creta esente. »

Approvasi l'articolo 2 e quindi anche il 3, così concepito:

» Art. 3. La franchigia doganale mantenuta per la città e per il contado di Nizza coll'art. 38 delle disposizioni preliminari della vigente tariffa è abolita per ciò che riflette gli olii d'ogni specie.

» Rimarrà quindi libera l'introduzione degli olii dal contado di Nizza nelle altre provincie dello Stato. »

Cibrario: Il ministero persiste nel suo art. 4, che fu soppresso dalla commissione.

Molte voci: A domani! A domani!

Pernati, ministro dell'interno: La commissione, che esaminò il progetto di legge sull'appalto dei teatri Regio e Carignano volle entrare nella questione legale e fu unanime nel rigettare il progetto; *(ilarità)*. Ora sono autorizzato da un decreto di S. M. a ritirarlo, anche perchè si è trovato potersi provvedere altrimenti.

Tecchio (acremente): Respingo come relatore l'accusa mossa dal sig. ministro alla commissione, che questa siasi occupata della questione legale; e la respingo allo stesso sig. ministro; giacchè fu egli che nel suo rapporto toccò il primo quella questione, pregiudicando così l'interesse dell'una o dell'altra parte. La commissione non fece altro che dire il perchè non dovevasi entrare in una questione di competenza dei tribunali.

Pernati: Io non ho inteso far nessuna censura alla commissione. Del resto io non ho mai trattata la questione di fondo, di legalità, come l'ha trattata la commissione.

Tecchio: Ed io mantengo ciò chedissi nel rapporto ed ora. Il ministro esternò fin anco meraviglia che i tribunali avessero risolta la questione di competenza in senso inverso a quello che egli avrebbe voluto.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno per domani.

Seguito delle modificazioni alla tariffa doganale.

Scioglimento delle divisioni amministrative.

Modificazioni agli statuti della banca nazionale.

Contribuzione prediale di Sardegna.

ATTI UFFICIALI

S. M., nell'udienza del 10 corrente mese, fece e seguenti nomine nell'amministrazione del debito pubblico di terraferma:

Marelli Luigi, computista, promosso a capo di sezione.

Ceresole Enrico, sotto computista, promosso a computista;

Denina Giovanni, scrivano, promosso a sotto computista;

Elia Felice, volontario, nominato a scrivano.

— S. M., in udienza del 10 giugno corrente, ha collocati a riposo gl'infranominati impiegati dell'amministrazione delle Gabelle:

Zibetto Efisio Luigi, banchiere del sale, magazziniere dei tabacchi a Cagliari;

Bollo Giovanni, ricevitore alle dichiarazioni presso la gabella del grano a Genova;

Carbonara Camillo, verificatore presso il banco dei sali a Sanpierdarena;

Dinego Pietro, ricevitore alle minuzie al ponte Mercanzia in Genova;

Dogliotti Ambrogio, commesso agli Sterlini presso la gabella del vino a Genova;

Orezzoli Paolo, commesso alle spedizioni presso la gabella del grano a Genova;

Grillo Celestino, commesso alle spedizioni presso la dogana di Nizza;

Magnasco Paolo, ricevitore alle dichiarazioni pel gran cabottaggio nella dogana di Genova;

Frarin Giorgio, ispettore delle dogane a Ciamberì;

Queirolo Domenico, veditore alla gabella del vino a Genova;

Drago Giacomo, ricevitore alla dogana di Sori;

Piaggio Francesco, commesso agli Sterlini a Porta Marinetta, gabella del grano a Genova.

Il Senato nella tornata del 17, approvò tre progetti di legge relativi, il primo, all'ordinamento del servizio dei porti, spiagge e fabbriche militari con voti favorevoli 54 contro 2; il secondo, ad un credito straordinario sui bilanci passivi pel 1852 della marina e dei lavori pubblici con voti favorevoli 52 contro 4; ed il terzo, ad un'imposizione sugli atti di donazione, di costituzione di dote, di emancipazione, e di adozione, con suffragi 45 favorevoli contro 8.

Si presentò quindi il progetto di legge per alcune modificazioni alla legge 30 settembre 1848 relative al personale di pubblica sicurezza. In seguito si udì la lettura della relazione sul progetto per l'abrogazione della sostituzione delle pene stabilite a favore degli ufficiali dal codice penale militare.

-- La commissione della Camera dei deputati per l'esame del progetto di legge concernente il contratto civile del matrimonio, dietro la nomina fatta questa mane dell'ufficio 3° che ancor rimaneva a compiersi, rimane definitivamente così costituita: Cornero, Deforesta, Sineo, Guglianetti, Faraforni, Robecchi, Ravina.

Tutti gli uffici convennero nel pensiero che si debbano emendare gli articoli 20 e 21. È notevole che il 7° ufficio non volle nominare a commissario il sig. Galvagno, che pure è creduto generalmente padre putativo del progetto.

— Il ministro dell'istruzione pubblica diresse una nota a' provveditori della provincia di Genova, Chiavari, Albertville, Moriana, Tarantasia, Chiablese, Alessandria, Bobbio, Cuneo, Alba, Pallanza, Ivrea e Nizza, in ciascuna delle quali si trova vacante pel prossimo anno scolastico 1852-53 il posto gratuito alla scuola veterinaria, raccomandando loro di far noto ai giovani che aspirano a tal posto di presentare la loro domanda almeno 15 giorni prima del 19 agosto p. v., giorno stabilito per gli esami di concorso.

-- Il deputato Ferracciu scrisse alla *Gazzetta Piemontese* una replica a quanto essa disse della fiducia del governo che conservava l'avvocato fiscale generale di Cagliari cav. Castelli.

-- Oggi fu posta la pietra fondamentale del monumento Siccardi.

-- Lunedì il duca e la duchessa di Genova visitarono lo stabilimento della fonderia Colla, ove trovasi esposto il bel monumento del *Conte Verde*.

-- Ieri il sig. L. A. Thiers recavasi a visitare lo stabilimento militare della Veneria, e quindi poteva essere spettatore di una manovra d'artiglieria, comandata dal signor colonnello D'Angrogna, alla quale prendevano parte quarantaquattro pezzi di campagna. Per quanto sappiamo, e come non era a dubitarsi, la nostra artiglieria, mostrandosi qual è, ottenne gli applausi del distinto viaggiatore francese, il quale, quantunque non militare, seppe farsi una fama di profondo conoscitore di cose guerresche.

Finita la manovra venne il sig. Thiers invitato ad una refezione che gli ufficiali dell'artiglieria avevano fatto imbandire, e siamo sicuri che la cortesia dei nostri ufficiali sarà stata eguale alla loro valentia.

In complesso siamo lieti della visita di questo illustre uomo di Stato: siamo sicuri che il nostro paese guadagnerà sempre nella stima di chi lo visiterà e lo conoscerà da vicino.

Casale, 17 giugno Fra pochi giorni sarà dato principio agli studi della strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale. Sono già raccolte 3616 azioni di 500 lire ciascuna.

Arona, 16 giugno. Col giorno di ieri si chiuse la tornata primaverile di questo nostro municipio. Tra le diverse deliberazioni sancite a maggior lustro della città e vantaggio del pubblico commercio sono da notare il riordinamento della

contrada del porto, la riforma e sistemazione con bel selciato della piazza di Porta Nuova, e l'accettazione in massima d'una proposta fatta da una società d'azionisti per costrurre in prossimità della medesima piazza un comodo e sicuro scalo all'appródo dei battelli a vapore. La mancanza di un imbarcatoio fisso, e in luogo libero e al tutto riparato da venti, è qui generalmente lamentata, ora tanto più che, oltre all'antica impresa, havvi pur quella recente degl' i. r. piroscafi, che toccano alla nostra sponda ben quattro volte il giorno. *(Gazz. Piem.)*

Novara, 17 *giugno*. Gli esperimenti di telegrafia elettrica, a' quali ne' passati giorni di lunedì e martedì c'invitava il cavaliere Bonelli direttore dei telegrafi dello Stato, fecero a nostri concittadini riconoscere col fatto assai meglio che non potremmo far noi colle nostre parole quanto mirabile applicazione dei principii della scienza sia questa, e quali vantaggio ne possa sperare un paese industre e commerciante come si è il nostro.

— Sul banco degli accusati, innanzi al tribunale di prima cognizione di questa città, sedevano sabbato scorso il sacerdote Giovanni Mortarotti, arciprete di Cavaglietto, e il Serafino Severico, entrambi inquisiti di reciproche ingiurie. Dietro requisitoria del fisco e difesa di avvocati vennero entrambi condannati il primo nell'ammenda di 40 lire, il secondo a quella di lire 20.

Alessandria. Riunitosi il consiglio provinciale per deliberare sulla strada ferrata per Acqui, eleggeva una commissione per presentare una relazione che quest'oggi sarà ascoltata.

Genova, 17 *giugno*. Diretti per Firenze a Roma partirono ieri da questa città col piroscafo nazionale il *Piemonte* monsignor D. Giuseppe Ferrari canonico e vicario generale della diocesi di Genova, ed il molto reverendo D. Giovanni Odino prevosto di S. Benedetto.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* :

» Anche le più semplici notizie degli ordinatissimi Stati che ne circondano debbono spesso fare le più strane giravolte per arrivarci sicure. Solamente oggi, e per la via di Parma sappiamo che a Ferrara si è il giorno 6 di questo mese rialzato alfine lo stemma sardo sopra la porta del nostro console. Questa carica è in Ferrara affidata al sig. avvocato Campana, giudice nel tribunale pontificio, e non sembra ai ferraresi console molto zelante, si che attribuiscono ad un suo malgusto epigrammatico l' avere esposto uno stemma nel quale i tre colori sono sbiaditi. Dicono di più che il nostro governo abbia dovuto replicargli l' ingiunzione ed ordinargli risolutamente di apprestare un vessillo tricolore da inalberare nelle quattro principali solennità. Checchè sia di ciò, quello che v' ha di certo è che quella strada deserta non vide mai tanta gente, e che il popolo salutò come una stella propizia in mezzo ad oscura notte l'apparire di questo stemma che rappresenta l' inizio dell' italiana libertà ; la sola nave che si salvò nell' universale naufragio.

MONUMENTO PINELLI

QUINTO ELENCO DEI SOSCRITTORI

Le azioni (di L. 5 caduna) si ricevono presso i promotori menzionati nella gazzetta ufficiale del 19 maggio p. p., alla direzione di questo giornale, e di quelli altri che hanno pubblicato il programma, e dal sig. P. Trompeo segretario della questura della Camera dei deputati.

Offerte precedenti, e come da elenchi 1, 2, 3 e 4 pubblicati nella *Gazzetta Piemontese* del 27 maggio p. p., 3, 8 e 12 corrente L. 4,100.

Birago Demaro presidente del tribunale di Susa L. 10 - Pedrotta avv. fiscale id. L. 5 - Cravosio sostituito avv. fiscale id. L. 5 - Nigra giudice aggiunto id. L. 5 - Meineri segretario id. L. 5 - Lodolo intendente id. L. 10 - Passino cav. app. id. L. 5 - Chiapusso avv. id. L. 5 - Garelli avv. id. L. 5 - Simonetta Silvestro scultore L. 5 - Sella Gio. Battista L. 10 - Zani Achille capitano nell'11 reggimento L. 5 - Piola conte intendente generale a Genova L. 30 - Pagano avv. gen. a id. L. 5 - Boggio A. id. L. 10 - De-Ferrari Giuseppe id. L. 20 - Reggio Benedetto id. L. 10 - Ansaldo avv. Francesco id. L. 5 - Desimoni Cornelio id. L. 5 - Ramognini avv. Francesco id. L. 5 - Gagliardi Francesco id. L. 5 - Musso Giovanni assessore id. L. 5 - Prasca avvocato Stefano id. L. 5 - Costa avv. Stanislao id. L. 5 - Dassari Stefano id. L. 5 - Ageno avv. Emanuele id. L. 5 - Figari Luigi avv. id. L. 5 - Baratta Giacomo id. L. 5 - Mauri Achille id. L. 5 - Arese Francesco id. L. 25 Cereseto Gio. Battista id. L. 5 - Ausenda P. G. id. L. 5 - Del-Carretto di Balestrino marchese Luigi id. L. 5. - Cambiaso marchese Santo id. L. 5 - Marchese N. N. id L. 5 - Bixio Cesare Leopoldo id. L. 100 - Massone Pietro consigliere d' appello id. L. 5. Penecini Ferdinando presidente d' appello id. L. 5 - Nota barone consigliere d' appello id. L. 5 - Della-Rocca Matteo id. id. L. 5 - Adami Vincenzo id. id. L. 5. - Malaspina Orazio presidente del tribunale di prima cognizione id. L. 10 - Pallavicino Francesco id. L. 5 - Verga intendente di Lomellina L. 10 - Pavese sindaco di Mortara L. 10 - Rossi avv. Luigi id. L. 20 - Bertecca applicato all' intendenza id. L. 5 - Pastera segretario dell' intendenza id. L. 5 - Cotta-Ramusino avv. Giuseppe maggiore della guardia nazionale id. L. 5 - Marchetti avv. Giovanni id. L. 5. Cappa avv. Antonio id. L. 5 - Strada avv. Cesare id. L. 5 - Bergamasco Pietro id. L. 5 - Strada Ignazio id. L. 5. - Strada dottore Pietro id. L. 5 - Nigra avv. Giacomo id. L. 5 - Stagnoli ing. id. L. 5 Marangoni avv. Giuseppe id. L. 5 - Cambieri Luigi id. L. 10 - Strigelli Enrico id. L. 5 - Cairati Gerolamo id. L. 5 - Busca marchese id. L. 15 - Falzoni avv. Giovanni id. L. 5 - Magnaghi dottore Cesare id. L. 5 - Brielli avv. Camillo id. L. 5 - Fagnani Giuseppe id. L. 5 - Legora dott. id. L. 5 - Cambieri ing. Adriano id. L. 5 - Aymo verificatore delle contribuzioni id. L. 5 - Nigra Giuseppe id. L. 5 - Tornielli Franc. id. L. 5 - Mazzini dott. Egidio id. L. 5 - N. N. di Sartirana L. 5 - Ferrari Trecate sindaco di Vigevano L. 10 - Roncalli Vincenzo id. L. 10 - Costa Luigi id. L. 10 - Negrone Gio. Battista id. L. 10 - Scotti cav. Pio id. L. 5 - Priora conte Giuseppe id. L. 10 - Re presidente del tribunale di Vigevano L. 10 - Pozzi Vanone avvocato L. 5 - Oldan Luigi id. L. 5 - Gnocchi dottore Luigi id. L. 5 - Morselli avvocato Gio. Battista id. L. 5 - Ferrari Trecate professore Giuseppe id. L. 5 - Fusi Giuseppe id. L. 5 - Maraschi avvocato prof. Pietro id. L. 5 - Vandone avvocato Gio. Battista id. L. 5 - Ferrari ingegnere Matteo ex-deputato id. L. 5 - Barbavara avv. Luigi id. L. 5 - Vandone conte zio e nipote id L. 10 - Rigone Vincenzo id. L. 5 - Colli Cantone ingegnere Stefano id. L. 5 - Rocca Saporiti marchese L. 10 - Pisani domenico L. 5 - Brambilla avvocato Michele L. 5 - Gusberti Francesco id. L. 5 - Della Croce conte Gioanni L. 5 - Gusberti cav. Pietro L. 5 - Astori avvocato Giovanni L. 5 - Raineri avvocato Luigi L. 5 - Bertolè Lorenzo insinuatore L. 5 - Mellana avv. Defendente L. 5 - Rosset Filippo esattore L. 5 - Gafodio giudice di Vigevano L. 5 - Perosino segretario del tribunale L. 5 - Leone avvocato Carlo L. 5 - Della-Croce conte Pietro id. L. 5 - Sassi Vincenzo id. L. 5 - Baislak ingegnere id. L. 5 - Prina Giovanni id. L. 5 - Debenedetti cav. avv. Carlo id. L. 5 - Curti Paolo id. L. 5 - Taglietto avv. Melchiorre id. L. 5 - N. N. id. L. 5 - Lissi causidico Gio. Battista id. L. 5 - Bergamo causidico Francesco id. L. 5 - Boggio avvocato Giuseppe di S. Giorgio Canavese L. 10 - Fabre avvocato Benedetto L. 5 - Merlo Clemente esattore a Romagnano L. 10 - Pozzi Giuseppe Battista intendente generale L. 10 - Boyl marchese deputato L. 10 - Sella cav. deputato L. 5 - Totale L. 5000.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 16 *giugno*. Finora non si conosce ancora la decisione del consiglio di Stato intorno alla quistione dei beni degli Orleans.

Dei nuovi progetti d' imposta, quello che vuol sottomettere ad una tassa la fabbricazione della carta è il solo che sembra incontrare la resistenza della popolazione.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 100 50, ribasso 15 cent.

Il 3 p. 0/0 chiuse a 70 20, ribasso 5 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 100 55, ribasso 5 cent.

Il 3 1/2 p. 0/0 a 70 10, ribasso 5 cent.

Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.) da 97 90 a 98.

Le obbligazioni del 1849 a 970 senza camb., quelle del 1851 da 967 50 a 970.

Londra, 15 *giugno*. Nella Camera dei Lordi il conte di Malmesbury ritirò, dopo una breve conversazione, il progetto di legge che aveva per fine di legalizzare il trattato conchiuso colla Francia per l'estradizione dei delinquenti.

Nella Camera dei Comuni ebbero luogo le interpellanze di lord J. Russell sul caso del signor Mather e sulla situazione del governo, di cui l'oratore biasimò severamente il contegno nel caso anzidetto, come anche nella politica generale. Dopo di lui parlarono il signor Osborne e lord Palmerston, il primo nel suo solito stile stravagante, e l'altro con un abile e moderato discorso.

Per parte ministeriale presero la parola, lord Stanley, il marchese di Granby, e il cancelliere dello scacchiere, che difese il governo con vivavità e talento. La discussione non ebbe alcun risultato non essendo stata fatta alcuna mozione. In questi dibattimenti l' attacco contro il ministero fu assai vivo da tutte la parti sebbene l'opposizione non fosse unita, e lord Palmeston riversasse una parte del biasimo circa l' affare Mather anche sopra lord J. Russell.

Nella seduta del 15 il progetto di legge per la repressione degli oltraggi e delitti in Irlanda, fu letto per la prima volta, dopo qualche opposizione, con 140 voti contro 19.

È stato pubblicato il 15 a Londra in nome della regina un proclama, in cui, ricordando l'atto relativo all'emancipazione dei cattolici sotto il regno di Giorgio IV, si rinnova ai cattolici il divieto di tener processioni ed altre cerimonie sacre nelle contrade e nei luoghi pubblici.

-- La *Corrispondenza austriaca* reca il seguente dispaccio telegrafico da Berlino, 15 :

» È stato pubblicato un rescritto ministeriale concernente le missioni dei gesuiti, in forza del quale esse sono vietate in quelle parti del regno ove la popolazione cattolica non è che in piccolo numero » *(sporadica*, dice il dispaccio).

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 18 *giugno* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti — g. pr. dopo la b.	Per contanti — nella mattina	Pel fine del mese corrente — g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente — nella mattina	Pel fine del mese prossimo — g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo — nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 gennaio						
1848 id.	1 marzo	96 35 50	96 96 10	96	96 85 p. 15	96 60	96 60 70
1849 id.	1 gennaio		95 40		95 35		
1851 id.	1 giugno						
1834 Obbligazioni	1 gennaio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id.	1 febbraio	979 977 50					
1844 5 0/0 Sard.	1 gennaio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio						1835
Id. di Savoia							
Città di Torino 4 0/0 oltre l' int.	dic.						
Città di Torino 5 0/0	1 gennaio						
Città di Genova 4 0/0							
Soc. del gaz antica	1 gennaio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.		850				
Via ferr. di Savigliano	1 genn.	474 475					
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi	
Augusta	251	1/2		250	1/2
Genova sconto	4	0/0			
Francoforte S. M.	209				
Lione	99	70		99	05
Londra	25	37	1/2	25	25
Milano					
Parigi	99	70		99	05
Torino sconto	4	0/0			

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . L.	20 10	20 15
Doppia di Savoia .	28 82	28 88
Doppia di Genova .	79 40	79 60
Sovrane nuove .	35 23	35 30
Sovrane vecchie .	35 05	35 [illegible]
Scapito dell'eroso misto	2 25 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

TIPOGRAFIA ARNALDI